

Le violazioni del codice OMS-UNICEF



Il **Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno** è stato approvato dall'Assemblea generale **dell'OMS nel 1981**. Il Codice definisce in modo preciso e rigoroso cosa può o **non può fare un'azienda produttrice di latte artificiale**, nell'ottica di proteggere e **sostenere l'allattamento al seno** come migliore garanzia di nutrizione e salute dei neonati. L'UNICEF ha fatto propri lo spirito e la lettera del Codice, ed è per questa ragione che presso l'opinione pubblica questo documento è ormai noto come "**Codice OMS-UNICEF**". Si può trovare la versione italiana del Codice alla pagina web <http://arnone.de.unifi.it/mami/fullcode.html>

Nel 1990 **i rappresentanti di 90 Stati**, riuniti a Firenze presso lo Spedale degli Innocenti **sotto l'egida di UNICEF e OMS**, hanno approvato la Dichiarazione degli Innocenti sul sostegno e sulla promozione in tutto il mondo dell'allattamento al seno (cfr. <http://arnone.de.unifi.it/mami/innocent.html>). L'anno seguente, **l'UNICEF e l'OMS hanno lanciato l'iniziativa** internazionale *Baby-Friendly Hospital*, in italiano *Ospedali Amici dei Bambini*, volta a **guidare e sostenere i reparti materno-infantili** nell'assistenza alle madri e ai neonati su diversi aspetti, fra cui l'allattamento al seno.

In particolare, l'iniziativa "Ospedali Amici dei Bambini" (cfr. <http://www.unicef.it/comita.htm#ospedali>) si basa sull'attuazione di **dieci passi** per favorire e sostenere l'allattamento al seno, nonché sul **rispetto del Codice OMS** da parte delle singole aziende ospedaliere. Ciò significa che l'ospedale non può accettare forniture gratuite o a basso costo di latte artificiale.

Il Codice prevede espressamente (art. 11.1) **l'impegno degli Stati parti** a dare piena

applicazione alle sue disposizioni " *in collaborazione con l'OMS, l'UNICEF e le altre agenzie delle Nazioni Unite* " e a vigilare su di essa. Produttori e distributori di surrogati del latte materno "devono considerarsi responsabili della sorveglianza sulle pratiche di marketing [...] *e adottare le misure necessarie a garantire che la loro condotta sia, ad ogni livello, conforme ad essi*" (art. 11.3). È esplicitamente auspicato il contributo di " *organizzazioni non governative, gruppi professionali, istituzioni e individui*" nel monitoraggio (art. 11.4). **L'azione di monitoraggio** e di denuncia delle violazioni è quindi parte integrante dell'applicazione del Codice.

A livello internazionale, protagonista dell'azione di **monitoraggio sull'attuazione del Codice è l'IBFAN** (*International Baby Food Action Network*), una rete mondiale di gruppi e associazioni con sedi in tutti i continenti (per l'Europa la sede è a Ginevra: info@gifa.org). **L'IBFAN ha prodotto due importanti rapporti** (*Breaking the Rules, Stretching the Rules* 1998 - <http://www.ibfan.org/english/codewatch/btr98/btr98index.html> e *Breaking the Rules, Stretching the Rules* 2001 - <http://www.ibfan.org/english/codewatch/btr01/MAIN-en.HTM>) che riportano numerosi **casi di violazione del Codice** da parte di varie compagnie multinazionali del settore. Queste e numerose altre informazioni (fra le quali lo **stato dell'applicazione del Codice** per paese e per impresa) possono essere attinte dal sito Internet www.ibfan.org.

L'Italia ha ratificato il Codice con il Decreto del ministero della Sanità n. 500 del 6 aprile **1994**, sebbene con lacune riguardanti aspetti non secondari. Dunque, esso è **applicabile alle aziende italiane** e multinazionali che producono e commercializzano surrogati del latte materno nel nostro paese. In Italia, l'IBFAN ha delegato il **compito di monitorare l'applicazione del Codice alla CIMC** (*Coalizione italiana per il monitoraggio del codice*). Il rapporto, redatto nell'ottobre 2001 (e ristampato nel marzo 2002), dalla Coalizione, dal titolo **Il Codice violato**, contiene le informazioni sulle violazioni commesse in Italia da dieci compagnie di alimenti per l'infanzia. Il testo del rapporto può essere scaricato dal sito <http://digilander.iol.it/icmc>. Il Comitato Italiano per l'UNICEF ha contribuito alle spese di stampa del rapporto per **favorire la diffusione della conoscenza** di un problema di grande rilevanza per l'infanzia, che avrebbe altrimenti rischiato di passare sotto silenzio.

L'UNICEF condanna da sempre le pratiche scorrette di promozione dei surrogati del latte materno e qualsiasi altra iniziativa tendente a scoraggiare l'allattamento al seno: **si stima che ogni anno il mancato allattamento al seno e le patologie a esso connesse provochino la morte di circa un milione e mezzo di bambini nel mondo** a causa della minore protezione immunitaria, del ridotto apporto nutrizionale e delle **malattie veicolate dall'acqua non potabile** in cui viene spesso diluito il latte in polvere nei paesi in via di sviluppo.

L'UNICEF sceglie di non avere rapporti (fornitura di beni e servizi,

sponsorizzazione, partnership) **con le imprese riconosciute responsabili** di violazioni del Codice. In quanto programma intergovernativo e multilaterale delle Nazioni Unite, **l'UNICEF non prende posizione** sulle forme di **boicottaggio verso singole aziende**.